Cecilia Spaziani

Annalisa Andreoni
Leggere Céspedes
Roma
Carocci editore
2025
ISBN 978-88-290-3047-7

Dopo il lungo silenzio che ha visto Alba de Céspedes pressoché assente dagli scaffali delle librerie e sconosciuta ai non esperti del settore, negli ultimi anni l'operazione di recupero della scrittrice da parte di Mondadori e Cliquot ha permesso al grande pubblico di poter fruire di una buona parte della sua produzione, soprattutto in prosa. Si tratta di attività editoriali mirate e ben congegnate, costantemente accompagnate da efficaci iniziative pubblicitarie che hanno visto avvicendarsi le presentazioni delle opere nelle loro nuove vesti in spazi culturalmente strategici sul territorio nazionale. Nel 2022 l'editore milanese ha infatti ripubblicato l'intero Meridiano – originariamente uscito nel 2011 a cura di Marina Zancan – e ha scorporato la cinquina dei romanzi presenti al suo interno – *Nessuno torna indietro*, 1938; *Dalla parte di lei*, 1949; *Quaderno proibito*, 1952; *Nel buio della notte*, 1976; *Con gran amor*, s.d. –, (ri)proponendoli al pubblico in un formato più moderno rispetto alle originarie edizioni novecentesche e permettendo in questo modo di collocare la produzione romanzesca decespediana nel competitivo panorama editoriale italiano.
Al lavoro mondadoriano si è sovrapposta, nello stesso tempo, l'acquisizione da parte di Cliquot della prosa 'altra' della scrittrice, inevitabilmente meno nota perché esclusa dalla selezione del Meridiano e spesso fuori catalogo. Alla casa editrice romana si deve dunque l'uscita dell'*Anima degli altri* (1935, poi Cliquot 2022) e di *Prima e dopo* (1955, poi Cliquot 2023) con la scelta, interessante e ben riuscita, di far introdurre le opere da scrittrici contemporanee a riprova, ancora una volta, della modernità e dell'attualità dei romanzi: *L'anima degli altri* esce infatti con la prefazione di Loredana Lipperini, giornalista de «La Repubblica» e fino allo scorso anno conduttrice radiofonica del programma *Fahrenheit* di Radio Tre, mentre *Prima e dopo* è affidato a Nadia Terranova, recentemente nella cinquina del Premio Strega con il romanzo *Quello che so di te* (Milano, Guanda, 2025).
Si tratta di un lavoro di recupero editoriale e di attualizzazione culturale di de Céspedes che, congiuntamente alle ricerche accademiche e scientifiche degli ultimi quindici anni (l'archivio de Céspedes, de Céspedes in Francia, de Céspedes Resistente, de Céspedes e gli editori, de Céspedes e il cinema, de Céspedes nel panorama culturale italiano e internazionale, gli scambi epistolari di de Céspedes, de Céspedes e i motivi dell'incompiutezza di *Con grande amore*, tra gli altri) restituisce, a distanza di quasi trent'anni dalla sua morte, un quadro che finalmente riesce a rendere con esaustività il suo impegno di scrittrice e intellettuale dedita a una costante sperimentazione.
All'interno di tale complesso panorama, la Bussola Carocci *Leggere Céspedes* di Annalisa Andreoni rappresenta un ulteriore importante tassello negli studi a lei dedicati e, più in generale, nell'articolato e delicato sistema degli studi di genere.
Il volume, uscito nel maggio del 2025, ripercorre – con l'agilità che caratterizza le Bussole – l'esistenza privata, pubblica e professionale di de Céspedes alla luce delle ricerche più recenti che, tra le sue pagine, si ritrovano in questo modo a dialogare tra loro. Tale operazione permette dunque ad Andreoni di lavorare a una ricostruzione originale, ricontestualizzando l'opera decespediana, riconoscendone la complessità ed evidenziandone l'originalità tematica, stilistica e di pensiero, a riprova di un'intera vita dedicata alla letteratura e alla scrittura. Si conferma così l'immagine di una scrittrice profondamente attenta alla realtà: «la sua cifra autoriale è la narrazione della realtà. Tutte

le sue opere sono ambientate nella contemporaneità; di più: nei medesimi anni in cui le scrive. La sua narrativa nasce dall'osservazione impietosa dei meccanismi con i quali funziona la società e dallo studio delle motivazioni profonde che fanno muovere gli esseri umani» (p. 9), scrive Andreoni nell'*Introduzione* al testo. La capacità di «rinnovarsi sempre», di cambiare la «voce narrante» e la «scrittura» (p. 8), oltre che la spasmodica attenzione nei confronti della parola, dello stile e della società italiana permettono all'autrice di *Dalla parte di lei* di ricollocarsi facilmente nell'affollato panorama ipercontemporaneo e di essere raggiunta e letta dall'esigente e onnivoro pubblico di lettori e lettrici di oggi.

All'*Introduzione* seguono sei capitoli che, suddivisi tematicamente, affrontano le principali questioni collegate all'attività professionale della scrittrice. Dato il ruolo centrale della letteratura nella sua vita, una ricostruzione completa non sarebbe possibile senza una prima panoramica biografica, cui appunto il capitolo iniziale è dedicato. Dopo un rapido quadro sul cosmopolitismo di de Céspedes, sul suo plurilinguismo e sull'eccezionalità della condizione familiare, le prime pagine forniscono alle lettrici e ai lettori una chiave di decodifica dell'intero volume: a partire dal titolo del paragrafo *Scrittrice per donne o classico internazionale?,* Andreoni recupera infatti il discorso su quanto l'impegno a favore dei diritti delle donne, le analisi socio-familiari dell'Italia degli anni Cinquanta-Settanta – temi dei suoi romanzi – abbiano comportato la svalutazione della sua produzione e l'esilio nei confini di una letteratura per sole donne, in seguito smentita dal ricco parterre di uomini che seguivano le rubriche mondadoriane *Dalla parte di lei* (1952-1958) e *Diario di una scrittrice* (1958-1960) e dalla longevità dei suoi libri negli anni. Le numerose ricerche compiute – dedicate alla sua produzione letteraria e agli inediti nel Fondo milanese – e la rilettura delle opere in chiave contemporanea presentano invece un'intellettuale a tutto tondo che, alla profonda sensibilità nei confronti delle questioni sociali e di genere, unisce anche la capacità di gestire autonomamente la resa cinematografica di alcuni testi oltre che le traduzioni in lingua straniera, collaborando direttamente con le traduttrici e i traduttori. Scrive Andreoni a questo proposito che «la ricerca sulla scrittura non si interrompe neppure con la stampa, poiché l'autrice spesso sottopone i propri romanzi a revisione strutturale e linguistica anche a distanza di decenni» (p. 17): «se *Dalla parte di lei* […] fu oggetto di tagli che ne asciugarono la narrazione – i quali sfortunatamente non arrivarono al pubblico italiano […] se non tardivamente nel 1994 –, *Nessuno torna indietro* subì negli anni Sessanta una sistematica revisione linguistica e stilistica che rende questa storia degli anni Trenta fruibile anche dai giovani lettori di oggi» (*Ibidem*).

Il secondo capitolo è dedicato agli esordi di de Céspedes, tra l'avvio giornalistico, il primo romanzo *Io, mio padre,* il legame con Mondadori e le prime prose brevi: si tratta di oltre 170 racconti secondo Andreoni ancora poco studiati, invece particolarmente interessanti per i temi trattati e per il livello narrativo raggiunto già in giovane età; «[…] una produzione che meriterebbe, per quantità e qualità, di essere letta anche nelle sue relazioni intertestuali e interdiscorsive sia con quella di altri narratori e narratrici precedenti a cui de Céspedes guarda con attenzione (da Verga a Pirandello, da Serao a Deledda, da Mansfield a Woolf, da Čechov a Maupassant), sia con la produzione coeva di altri autori» (p. 31).

Centrali per collocazione nella struttura del volume e per la rilevanza dei temi trattati nella ricostruzione decespediana, i capitoli tre e quattro sono interamente dedicati all'impegno sociale dell'intellettuale. *Fare e raccontare la Resistenza* descrive infatti la scelta di intervenire attivamente per liberare l'Italia dalle truppe nazifasciste – con la fuga verso l'Abruzzo e la direzione, a Bari, della rubrica radiofonica per i partigiani *La voce di Clorinda* –. Nonostante le difficoltà e l'occupazione da parte delle truppe nemiche, la scrittrice non interrompe il suo lavoro: a questo periodo risalgono infatti le importanti pagine del suo diario privato e l'avvio della prosa breve *Il bosco*, sulla guerra e sulla vita degli sfollati. Sostiene Andreoni che «l'esperienza della Resistenza costituisce un momento formativo che plasma per sempre la coscienza della scrittrice, e allo stesso tempo è una lente attraverso la quale ella osserverà la realtà politica e sociale della nuova nazione

italiana» (p. 43). Dopo la parentesi resistenziale, l'impegno si traduce, dal dopoguerra, nella fondazione e direzione della prima rivista della Roma liberata – «Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze» (1944-1948) – e nella pubblicazione, più tardi, di *Dalla parte di lei*, «grande romanzo del modernismo» (p. 50), nel quale la guerra appena conclusa mantiene ancora un ruolo importante. Seguono a questa, opere d'inchiesta come *Quaderno proibito* – nel quale il profilo della protagonista è ispirato dalla «massaia tipo suggerita dalle lettere ricevute» (p. 61) dopo l'uscita del precedente romanzo – e le raccolte di racconti *Invito a pranzo* – sulla «diffusa consapevolezza di appartenere a una nazione sconfitta, impoverita e umiliata» – e *Prima e dopo* – affondo «sociale e morale della lotta resistenziale» (p. 73).
Andreoni sceglie di concludere la Bussola decespediana con due approfondimenti dedicati al disallineamento della scrittrice rispetto al boom economico e alla crisi dell'intellettualità italiana degli anni Sessanta e Settanta: «a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta Céspedes comincia a trascorrere soggiorni sempre più lunghi a Parigi, sia per seguire la traduzione e la promozione delle sue opere in Francia, sia perché si sente sempre più a disagio nell'ambiente romano» (p. 83). Si tratta di un momento decisivo nella sua vita nel quale ella, dagli anni Settanta, matura dunque la decisione di lasciare l'Italia e trasferirsi definitivamente nella capitale francese, a causa soprattutto del mancato «riconoscimento del proprio profilo autoriale da parte della critica» (*Ibidem*). Come ricostruito, risalgono a questa ultima fase il romanzo *Il rimorso* – «difficile, per il quale de Céspedes è disposta a rinunciare a una parte del suo pubblico abituale e spera di ottenere», come anticipato, «un'attenzione più seria da parte della critica» (*Ibidem*) –, il racconto lungo *La bambolona* – sulle «avidità e [le] ipocrisie dell'ambiente piccolo-borghese» (p. 97), le due versioni francese e italiana delle *Ragazze di maggio* e di *Nel buio della notte* e *Con gran amor*, il romanzo rimasto incompiuto che, se terminato, avrebbe rappresentato la pagina più sperimentale e ambiziosa nell'ambito della sua produzione.